



Home > Arte & Lifestyle

La mostra “Teatro Umano, Teatro della Natura” di Biancoshock, Francesco Garbelli e il collettivo Dott. PorkA's è allo SpazioC21 in Palazzo Brami a Reggio Emilia fino al 12 settembre

I loro lavori riuniti condividono un metodo: estrarre dalla realtà quotidiana un frammento di linguaggio già codificato e restituirlo in una forma che ne rende visibile il contenuto ideologico latente



by **Simona Cornaggia** — 12 Luglio 2026 in Arte & Lifestyle



E' stata inaugurata il 4 luglio scorso allo **SpazioC21** in **Palazzo Brami** a **Reggio Emilia** (via Emilia San Pietro 21) la mostra **Teatro Umano, Teatro della Natura** di **Biancoshock**, **Francesco Garbelli** e **Dott. PorkA's**, con testo critico di **Francesco Ciaponi**, che sarà aperta al pubblico **fino al 12 settembre** (si veda [qui il comunicato stampa](#)).

C'è una domanda che la cultura underground non ha mai smesso di porre: **come si sottrae un'immagine alla propria destinazione d'uso?** Come si forza un segno affinché racconti qualcosa di contrario da ciò per cui è stato costruito? La risposta situazionista aveva un nome preciso: **détournement**, non una parodia, non una semplice ironia, ma un **dirottamento**. *Teatro Umano, Teatro della Natura* si installa precisamente in questo punto di tensione.

I lavori riuniti – sculture e installazioni urbane di **Biancoshock** e **Francesco Garbelli**, fotografie del collettivo **Dott. PorkA's** – non condividono uno stile, né un'iconografia comune, condividono un metodo: **estrarre dalla realtà quotidiana un frammento di linguaggio già codificato**, come il cartello aziendale, la targa stradale, la rappresentazione sacra, il verde ornamentale, e **restituirlo in una forma che ne rende visibile il contenuto ideologico latente**.

Per il *Teatro della Natura* **Garbelli** e **Biancoshock** lavorano sulla frontiera più ideologicamente densa della **città contemporanea**: il verde pubblico. I giardini, le aiuole, le rotonde non sono natura, sono la sua **rappresentazione scenografica**, il suo simulacro addomesticato.

La loro **Apocalypse Trilogy** installa i suoi paradossi in **un'economia** che è parte del gesto critico: **fiori obesi** nutriti da una multinazionale del fast food, **fiori in gabbie arrugginite** sotto il patrocinio di una holding immaginaria, **fiori etichettati con nomenclatura latina** come campioni di un catalogo scientifico che è anche un referto del dramma in cui siamo immersi. E' il **greenwashing** portato alla sua conseguenza più paradossale, il momento in cui la forma dell'istituzione si rivela come maschera di potere.



Biancoshock e Garbelli, "Engulf&Devour", dettaglio, 2021

Il *Teatro Umano* appartiene invece ai **Dott. PorkA's**, che hanno costruito una pratica senza equivalenti nel panorama italiano: la **street-photo performance**. La fotografia non documenta un'azione, ne è parte costitutiva. La loro serie **Jesus was not a rock'n'roll star** affronta la **figura di Cristo** non come tema religioso, ma come campo di forze culturali. Un Cristo che **lascia Roma col trolley** il giorno dell'elezione papale, che spezza il pane in un **kebab**, che si fa tatuare il dollaro sul petto; questo Cristo non insulta la tradizione cristiana, ne mette in scena la **radicalità originaria** che l'istituzione ecclesiastica ha sistematicamente neutralizzato.



Dott. PorkA's, "Arrivederci Roma", dettaglio, 2013

I PorkA's invertono il gesto duchampiano: portano la galleria – il suo sguardo, il suo apparato simbolico – nei luoghi che la galleria non nominerebbe mai, perché la loro verità sarebbe insostenibile. **Due elementi strutturali accomunano tutti e tre: l'uso della casualità e la centralità del gioco.** Lavorare in spazi che non si possiedono significa rinunciare all'illusione di poter progettare ogni dettaglio. L'imprevisto non viene evitato, viene accolto come parte del linguaggio e il **gioco**, inteso non come evasione, ma come fondamento epistemologico, è lo strumento che **permette di prendere sul serio** ciò che il sistema dominante ha reso invisibile, naturale, indiscutibile.

Che questi lavori entrino in galleria non è una contraddizione, è la condizione che **Walter Benjamin** aveva intuito: l'opera che perde l'aura del contesto originario non scompare, ma muta di funzione, diventa documento, traccia di una situazione avvenuta altrove. La galleria non la

neutralizza, la rallenta. Allo SpazioC21 **lo sguardo può finalmente fermarsi**, libero di leggere i cartelli, di far proprio il meccanismo del *détournement*, tutto ciò che la città nella sua fretta delirante rende impossibile. Lo spazio appartiene a chi è disposto a trasformarlo, anche temporaneamente, anche illegalmente, anche sapendo che qualcuno lo riporterà all'ordine. Il significato appartiene a chi ha il coraggio di renderlo instabile. I **fiori obesi** di Garbelli e Biancoshock crescono in quella fessura. Il **Cristo** dei PorkA's ci cammina dentro.

Tags: [Biancoshock](#) [Dott. PorkA's](#) [Francesco Ciaponi](#) [Francesco Garbelli](#) [Palazzo Brami](#) [SpazioC21](#)



EdiBeez srl

C.so Italia 22 - 20122 - Milano
C.F. | P.IVA 09375120962
Aut. Trib. Milano n. 102
del 3 aprile 2013

Powered by Olomedia © 2021